CHIESA DI S. RITA in Cremona - *Rettoria SS. Margherita e Pelagia*

La Rosa di S. Rita

FOGLIO DI INFORMAZIONE E COLLEGAMENTO

Anno III - n. 1/2023 *Maggio 2023*

Scambiatevi il dono della pace

Santa Rita: artigiana di pace

Carissimi
Fratelli e Sorelle in Cristo,
Fedeli, Devoti e
Pellegrini a S. Rita,

prepariamoci a celebrare la festa di S. Rita nel segno della Speranza che nasce dalla Fede in Gesù, il Cristo, che dona ai suoi Fratelli la Pace.
Malgrado il nostro tempo ci prema addosso con le sue drammatiche sfide, volendoci risucchiare nello smarrimento, riconosciamo il dono della Pace che il Risorto ci lascia come fondamento della nostra *identità di discepoli e testimoni* della sua Pasqua.
Oggi parlare di pace rischia di diventare scontato, retorico, più utopico che profetico, in uno scenario di conflitti che non sembrano finire.
Guardiamo in una prospettiva diversa, sempre nuova, questo "bene primario dell'umanità": la pace!

Nella liturgia Eucaristica, il nuovo messale ha voluto recuperare il senso autentico del "segno della pace", oggi confuso e restio, anche a seguito delle misure antiCovid, indicandolo nella sua verità e fondatezza di dono.
Nel rito della pace il presbitero o il diacono, invitano l'assemblea a

scambiarsi il dono della pace non più con le parole «*Scambiatevi un segno di pace*» ma «***Scambiatevi il dono della pace***». L'Ordinamento Generale del Messale Romano è chiaro su questo punto, e specifica che nel rito della pace: "*La Chiesa implora la pace e l'unità per se stessa e per l'intera famiglia umana, e i fedeli esprimono la comunione ecclesiale e l'amore vicendevole, prima di comunicare al Sacramento*". É bene sottolineare che **la pace è il dono che il Risorto fa alla sua Chiesa e non un prodotto delle relazioni umane**, esse ricevono luce nuova scambiandosi questo dono con un gesto che lo esprima e lo renda concreto. Il gesto indica qualcosa di molto più alto e non è l'oggetto proprio di ciò che viene reciprocamente offerto, non è la nostra pace che comunichiamo, né i buoni sentimenti e i pii desideri, ma la pace che sgorga dalla Pasqua di Cristo.
In coerenza con le rubriche liturgiche questa verità della Pace, come dono di Cristo, S. Rita lo aveva ben capito: secoli fa!

Il Vangelo ricorda che la **pace è fondamentale.**
Gesù stesso ci dice che **la pace è una costruzione**, un'opera concreta nella quale noi siamo collaboratori di Dio. Questo vuol dire che possiamo tutti **essere operatori di pace**.

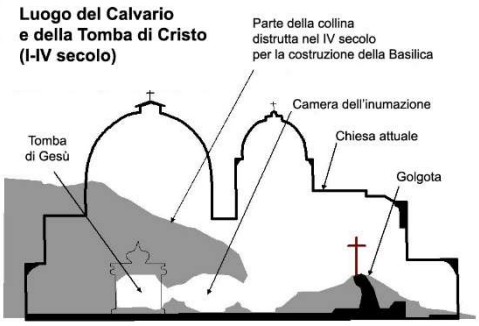
*Santa Rita ha testimoniato con la sua vita **"la trasformazione creativa e pacifica del conflitto"**, senza cadere nel dramma della violenza, dopo l'assassinio di suo marito, ma mutandola nel **"profumo delle sue rose"** e diventando così esempio di pace. Questo l'invito che nasce dalla nostra amata Santa.*

continua a pag. 4

Dalla Terra Santa un rinnovato augurio: "Pace e Riconciliazione dal Risorto"

Pellegrino in Terra Santa lo scorso gennaio con la Guida del biblista cremonese don Maurizio Compiani, Vi racconto un'esperienza spirituale e culturale unica, vissuta sì in Gruppo, ma altrettanto da ciascuno nella propria dimensione personale. Una settimana che ha consentito di interiorizzare l'Antico e soprattutto il Nuovo Testamento nel contesto storico-geografico della tradizione ebraica, e **nei luoghi che hanno visto l'Incarnazione, Passione, morte e Resurrezione di Gesù**; i luoghi nei quali il Signore ha parlato, agito e salvato.

A seguito delle sovrapposizioni storiche di popoli e di culture, essi sono **oggi *"santi"* per le tre '*discendenze*' di Abramo** (ebraismo, cristianesimo, islam), e ci si accorge subito di come i rintocchi delle campane si mescolino al canto del muezzin dai minareti, e al suono del corno degli israeliti. Alle tre grandi fedi monoteistiche si aggiunge la comunità Baha'i, particolarmente presente nella zona di Haifa. Le confessioni cristiane sono a loro volta presenti in una consolidata diversificazione di denominazioni e di riti. Emblematica, a questo riguardo, la condizione del Santo Sepolcro di Gerusalemme. La parte centrale della basilica crociata è affidata ai greco-ortodossi, quella di destra ai cattolici (in concreto ai francescani della Custodia di Terra Santa), quella di sinistra alla Chiesa armena apostolica.



Santo Sepolcro - *ingresso*

Dietro l'edicola della Resurrezione sorgono due cappelle: una dei copti egiziani, l'altra dei siro-giacobiti. Appena fuori dal complesso, in altre due cappelle, pregano assorti i monaci della Chiesa etiopica mentre, poco distante, si erge l'imponente chiesa luterana del Redentore. I cristiani a Gerusalemme *testimoniano* le loro perduranti divisioni, ma insieme convergono, con intensa e visibile devozione, al centro del mistero e della fede comune.
Profezia di ritrovato spirito di unità ed ecumentismo autentico, la celebrazione della Pasqua 2016 celebrata dopo l'avvenuto restauro dell'Edicola che custodisce la tomba vuota di Gesù.

La situazione si riproduce in parte nella basilica della Natività di Betlemme, e in altri luoghi santi (da Nazaret al Tabor, da Cafarnao a Tabga), dove è frequente che alla chiesa cattolica si giustappongano un santuario o un monastero ortodosso, in genere non visitabili, o viceversa. Il nostro cammino è incominciato da Nazaret, in Galilea, dalla quale siamo saliti al monte Tabor, dove una basilica, retta dai francescani, ricorda la Trasfigurazione del Signore, preludio della sua Resurrezione, e due cappelle laterali alla facciata sono dedicate a Mosé e a Elia. A Nazaret abbiamo potuto '*incontrare*' il mistero dell'Annunciazione a Maria, celebrato sia nella chiesa ortodossa dell'arcangelo Gabriele, sia nella grandiosa basilica cattolica, su due piani, opera novecentesca dell'architetto Giovanni Muzio (lo stesso al quale si deve la chiesa cremonese di Sant'Ambrogio). Fra le tappe dei giorni successivi gli scavi della casa di Pietro a Cafarnao, dove Gesù viveva e compì la guarigione del paralitico, e, accanto, il sito archeologico della sinagoga, collocabile nel terzo secolo dopo Cristo (e sorta sopra quella precedente dei tempi di Gesù); il lago di Tiberiade e la dolcezza del colle delle Beatitudini. Qui il Signore pronunciò il '*discorso della Montagna*', manifesto della '*metanoia*' (conversione della mentalità e del cuore) e dello stile del discepolato cristiano. Poi Tabga, sito della moltiplicazione dei pani e dei pesci e del conferimento del primato all'apostolo Pietro, luogo nel quale pregò San Paolo VI nella sua storica visita del 1964. Siamo inoltre scesi al fiume Giordano, che divide Israele e Giordania, nel punto in cui Gesù ricevette il battesimo di Giovanni e dove il Padre, con la stessa rivelazione che risuonerà sul Tabor, **fece udire la propria voce: "Questi è mio Figlio, l'amato, ascoltatelo".**

continua a pag. 11

Dieci anni con Papa Francesco: grazie!

Non solo atto dovuto ricordarlo, ma manifestazione dello Spirito riconoscerlo

"In questo tempo, ci ha aiutato a capire quanto il Vangelo sia attraente, persuasivo, capace di rispondere ai tanti interrogativi della storia e ad ascoltare le domande che affiorano nelle pieghe dell'esistenza umana". Lo scrive la Presidenza dei Vescovi Italiani nel messaggio di auguri in occasione del decimo anniversario dell'elezione di papa Francesco: "Ci ha insegnato a uscire, a stare in mezzo alla strada e soprattutto per capire chi siamo. Possiamo conoscere davvero noi stessi solo guardando dall'esterno, da quelle prime periferie che sono i poveri: Lei ci ha spinto a incontrarli, a vederli, a toccarli, a fare di loro i nostri fratelli più piccoli. Perché, come ci ha ricordato più volte, la nostra non è una fede da laboratorio, ma un cammino, nella Storia, da compiere insieme".

Con l'inizio del suo pontificato, Papa Francesco fa ripartire la Chiesa dalla spinta in avanti del Concilio Vaticano II, ne promuove la "conversione pastorale" e "missionaria", oltre in quest'ultimo biennio, aver compito la scelta della "sinodalità": ascolto della Chiesa e del mondo.

Se un nucleo centrale si può rintracciare nei **dieci anni di pontificato di Francesco**, **è in queste pulsioni innovative**, che però trovano salda radice proprio nello spirito **"conciliare"**, malgrado alcune fasce conservatrici dell'arcipelago ecclesiale. Uno spirito, tra l'altro, che nell'ottica di Francesco, si rifà alla **radicalità evangelica** e all'anima della **Chiesa degli inizi**, in tutti i suoi risvolti: dall'amore per il prossimo alla sobrietà e allo **spogliarsi di ogni orpello mondano e simbolo di potere**, dall'**opzione preferenziale per i poveri** alla **missione evangelizzatrice** cui è chiamato ogni battezzato, in quel sinodale

Papa Francesco si affaccia alla Basilica di San Pietro - *13 marzo 2013*

più rigide distinzioni tra chierici e laici. Fino all'atteggiamento della **misericordia**, che per Francesco costituisce il marchio di fabbrica del cristianesimo, cui ha dedicato un Giubileo straordinario e che nel suo pontificato è diventato persino una forma dell'agire politico e diplomatico.

L'attuazione del Vaticano II è la carne e le ossa di questo pontificato. Dalla caratterizzazione conciliare dei fedeli come *popolo di Dio*, il Papa estrapola che **ciascuno di noi è battezzato non solo per seguire Cristo, ma per essere discepolo missionario**. Forte è il richiamo alla testimonianza evangelica cui Papa Francesco chiama tutti: Giovani in primis!

"Sento che il Signore vuole che il Concilio si faccia strada nella Chiesa. Gli storici dicono che perché un Concilio sia applicato ci vogliono 100 anni. **Siamo a metà strada"**, ha ripetuto più volte il papa Bergoglio.

Alla conversione pastorale e missionaria da lui promossa, a partire dalla sua esortazione *Evangelii gaudium (La gioia del Vangelo)*, Papa Francesco ha dato organicità e compimento nella costituzione Apostolica *Praedicate evangelium,* promulgata un anno fa dopo nove di lavori, per riformare la Curia romana. Curia che smette di essere centro di potere, ponendosi al servizio della Chiese locali, della "Chiesa in uscita" e "ospedale da campo" per le ferite dell'umanità, tanto amata da Bergoglio.

Annuncio del Vangelo, **custodia della dottrina cristiana**, **carità** verso ogni situazione di povertà e disagio vicina e lontana, in tutte quelle periferie, non solo geografiche ma anche esistenziali, riescono a dare forma e sostanza alla **fratellanza umana**: *"l'àncora di salvezza per l'umanità"* come la definisce Francesco.

Tutti, nel condividere "sentimenti di fratellanza gli uni per gli altri", è l'appello di Papa Francesco, "dobbiamo farci promotori di una cultura di pace, che incoraggi sviluppo sostenibile, tolleranza, inclusione, comprensione reciproca e solidarietà.

Apertura della Porta Santa a S. Pietro per il Giubileo della Misericordia - 2015

continua a pag. 4

segue da pag. 1

SCAMBIATEVI IL DONO DELLA PACE

Papa Francesco spesso ci ricorda che ognuno di noi ha un ruolo fondamentale, perché la pace va costruita insieme, nei fatti. Come? **Guardiamo a Santa Rita**. L'esempio che ci lascia, nasce già dai suoi genitori Antonio e Amata, che, in una Cascia di tempi violenti, sono invece "pacieri di Cristo", ovvero hanno il difficile compito di pacificare o almeno evitare stragi tra le famiglie in conflitto. Rita segue le loro orme e anche nel matrimonio aiuta Paolo a **vivere l'amore piuttosto che l'odio.**

L'opera di pace più grande di Rita, arriva nel suo giorno più buio, quello in cui Paolo viene assassinato: lei vede i colpevoli, ma **sceglie il perdono** e prega per loro. Nonostante il dolore e l'ingiustizia, accresciuta dal risentimento della famiglia del marito, Rita non rivela i loro nomi. Non dimentica, non chiude gli occhi davanti al male, bensì lo abbraccia, come Cristo con la croce, iniziando il suo lavoro di artigiana di pace, un lavoro non fatto con le mani, ma con il cuore. **Rita apre il suo cuore**, infatti, **aiutando gli assassini e la famiglia in attesa di vendetta a cambiare**.
Non rinuncia alla giustizia, ma rinuncia al male che distrugge.

La sua opera di pace è così imponente che anche oggi, per intercessione, è capace di realizzare la pace per quanti la vogliono, perché **la sua "bottega della pace" è sempre aperta**. Rita, infatti, ci spinge a raccogliere la sua eredità; a diventare noi stessi artigiani di pace.

Preghiamo, implorando il dono della Pace per l'Umanità.

Il Rettore

segue da pag. 3

DIECI ANNI CON PAPA FRANCESCO: GRAZIE!

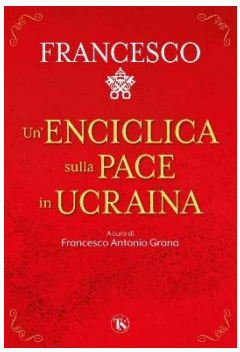
Viviamo sotto lo stesso cielo, indipendentemente da dove e da come viviamo, dal colore della pelle, dalla religione, dal ceto sociale, dal sesso, dall'età, dalle condizioni di salute e da quelle economiche".
Ringraziamo il Signore per i 10 anni di pontificato di Papa Francesco.
Il miglior modo di farlo è, come ci ha chiesto lui stesso tante volte in questi anni, pregare per Lui.

La firma ad Abu Dabi del documento sulla Fratellanza Umana - 2019

UN'ENCICLICA SULLA PACE IN UCRAINA

«Quello che avete tra le mani è un testo che raccoglie ciò che in questi mesi di guerra è scaturito dal mio cuore vedendo le immagini di questa immane tragedia».
«Una vera e propria enciclica sulla e per la pace in Ucraina e in ogni altra parte della terra».
Sono le parole con le quali Papa Francesco ha voluto introdurre il suo messaggio al mondo contenuto in questo libro, rivolgendosi a tutti gli uomini e alle donne di buona volontà, alla vigilia del primo Natale di «guerra totale» in Europa dopo il secondo conflitto mondiale.
Con la collaborazione del vaticanista Francesco Antonio Grana, il Pontefice ha raccolto tutti i suoi appelli accorati, insistenti e ripetuti.
Uno dopo l'altro, questi interventi richiamano l'attenzione al dovere di essere uomini e donne di pace, perché nessuno, in qualsiasi ruolo, può sentirsi assuefatto o indifferente davanti agli orrori della guerra.

La guerra è una strada di morte che illude soltanto alcuni di essere vincitori, perché con essa siamo tutti sconfitti.



La Redazione

La benedizione delle rose secondo la tradizione

Le rose benedette sono segno di speranza, consolazione, fortezza, salute, perdono, gioia e pace nell'imitazione di Santa Rita

Preghiera di benedizione delle rose per Santa Rita

O' Dio, ricco di misericordia e
fonte di ogni consolazione,
effondi la Tua benedizione
(segno della croce)
su queste rose e su quelli
che le riceveranno,
perché, nel ricordo del prodigio
della rosa che tu donasti
a Santa Rita a conforto della spina,
che l'associò per quindici anni alla
Passione redentiva di Gesù,
siano ricolmi delle Tue grazie e
rendano testimonianza a
Cristo Risorto.
Egli vive e regna
nei secoli dei secoli.
Amen

... pratiche di pietà e atti di devozione ...

Alla benedizione delle rose, si affianca l'altrettanto tradizionale **benedizione degli oggetti** in ricordo di amici e persone care che si desidera ricordare e raccomandare alla protezione di Santa Rita.
Nel cortile adiacente la chiesa è possibile:

- Prenotare SS. MESSE in suffragio dei propri Cari Defunti
- Offrire CERI votivi per il corso dell'anno
- Rinnovare i PETALI delle rose di S. Rita
- RINNOVARE l'adesione alla PIA UNIONE 2023/24
- Iscriversi come NUOVO SOCIO all'Associazione «Amici di Santa Rita ETS»
- Acquistare OGGETTISTICA sacra
- Omaggiare un EX-VOTO per *"Grazia ricevuta"*
- Recuperare LIBRI di PREGHIERA e snelle biografie di S. Rita
- Regalare una MAGLIETTA con le rose del "Giardino di S. Rita"
- Provare PRODOTTI COSMETICI alla rosa: saponette, profumi, creme per le mani, candele profumate, ...
- Scovare GADGET vari: braccialetti, matite, portachiavi, calamite, segnalibri, angioletti in legno con la rosa, ...
- Scegliere un REGALO per la MAMMA o la NONNA: foulard, ventagli, grembiuli, ...
- SCRIVERE le tue emozioni e i tuoi pensieri sul diario dei Pellegrini a S. Rita
- Imbucare le tue PREGHIERE che saranno ricordate dal Rettore davanti a S. Rita

Giorni e orari:

- SAB 20 Maggio: 9:30 – 12:30 e 16:00 – 19:00
- DOM 21 Maggio: 8:30 – 12:30 e 16:00 – 19:00
- LUN 22 Maggio: 05:45 – 13:00 e 14:00 – 20:00
- MAR 23 Maggio: 16:00 – 19:00

L'auspicio del Rettore

... che l'amore di Rita tocchi ovunque i cuori di coloro che hanno bisogno di una carezza, di conforto e coraggio, e doni la libertà del dialogo col prossimo e con Dio a chi è prigioniero dell'odio, per sé e gli altri. In questo tempo di conflitti, divisioni e difficoltà, auguro che la festa di Santa Rita sia per noi, per l'Italia, l'Europa e il mondo intero una nuova alba di speranza, fede e fratellanza.

don Claudio

D’allora un piccolo Santino è sempre a me di presso perché la Santa mi sia vicina e doni la sua protezione

Pietro Paolo, divenuto cittadino cremonese per adozione, appena arrivato in città ha cercato una chiesa dove fosse proposta la devozione a S. Rita. Riconoscente alla Santa degli “impossibili”, ha desiderato condividere la sua esperienza di Grazia. Ne abbiamo ascoltato e raccolto la testimonianza. Esprimiamo la nostra riconoscenza. Abbiamo voluto riservare uno spazio speciale, proprio nella rubrica dedicata alla Associazione degli Amci di S. Rita sul nostro giornale per il contesto storico e culturale del manifestarsi della Grazia in quel lontano, drammatico 1943-1945 d’Italia. Rita, donna di pace, ci educhi alla Pace e ci ottenga pace.

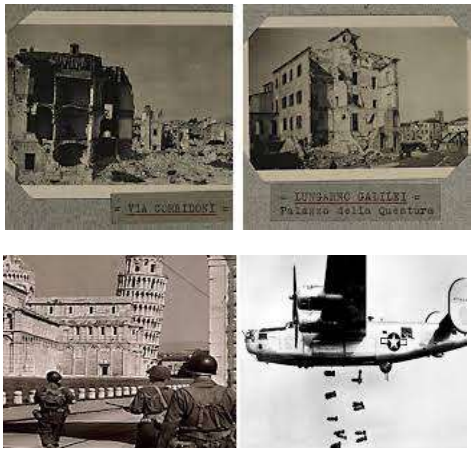
Diario, impresso nella mia storia

Sono passati anni, pochi rispetto ad adesso, appena cinque. Le strade della mia Pisa, nel 1940, era lì, coi suoi Lungarni, la torre, la Cattedrale, il Battistero, miracolo della bellezza uscita dalle mani, dalla mente degli uomini di allora, non risuonavano ormai più dei miei piccoli passi. Non potevo più affacciarmi dal davanzale della mia piccola stanza che dava sulla piazza ove la Chiesa di S. Antonio spiccava. L’orrore della guerra aleggiava ormai e lo svolgersi della vita si era come ingessata.

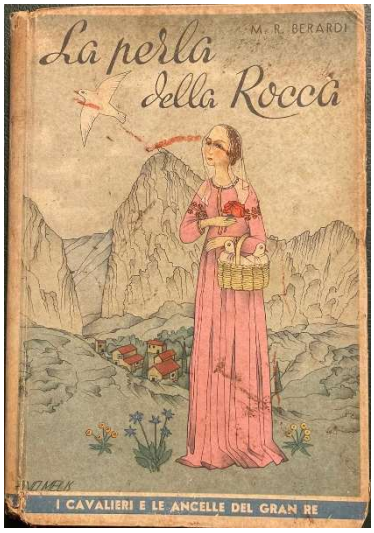
Fu nel 1943 che dovemmo fuggire con poche cose caricate su un carretto tirato da un cavallo sauro. Gli scoppi ed i fischi delle bombe squassa vano l’aria. Fu così che giungemmo in un paese vicino, oltre la Certosa, ove l’Arno fa un gomito, sotto uno dei Monti Pisani, ospiti di un Asilo d’Infanzia, retto da quattro Suorine del Cottolengo, ospitati in un palazzetto ove a sinistra cresceva imponente una pianta di fico. Sulla destra una siepe di bosso sul ciglio di un fossato che delimitava il giardino. Era un asilo dedicato all’opera del Cardinale Maffi dove si sentivano i canti dei bambini che Suor Vincenza accudiva, educava nel nome di San Giovanni Bosco. Suor Carmelina s’impegnava in cucina da dove s’udiva il timbro della sua voce sarda ed io andavo in questua di un biscotto.

Suor Maddalena, genovese purosangue, ne era la superiora mentre Suor Clementina ricamava e pregava sempre. Era questa, per me, come una grande famiglia che alla sera si riuniva nella Cappelletta in preghiera, al primo piano, posta a due rampe di scale. Sull’altare un’immagine della Madonna S.S.. Vivevamo un po’ stretti, la mia famiglia ed io in due ambienti limitrofi le stanze delle suore.

Nel giorno andavo in assoluta liberà e venivo, fra la casa e il retro ov’era un lembo di terra coltivato a grano, all’intorno alberi da frutti, susini dai frutti dorati ed alberi da prugne di color viola e peschi. In quel giardino avevo trovato il posto in cui stare, il giardino l’avevo fatto mio, mentre s’udiva poco lontano, solo il ringhiare di una segheria. Ero felice, avevo trovato un altro posto cui rivolgere il piccolo esser mio curioso.



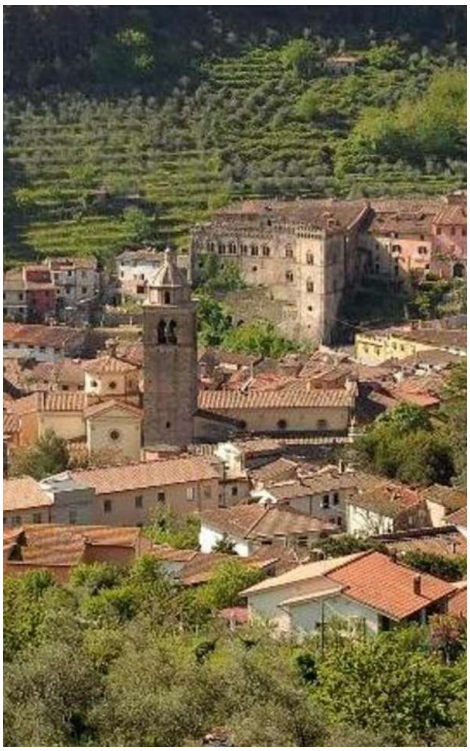
Bombardamento di Pisa – *1943*



Biografia di S. Rita – *Pubblicazione Ottobre 1943*

Un pomeriggio, saturo di calura, mentre il grano dorava, s’udì fender l’aria il rombo di aeroplani, a quota bassa, che mitragliavano i campi. Fu fuga per gettarsi nei fossi, sotto gli alberi che dividevano il coltivato. Ricordo il caldo atroce del corpo di mio padre che sopra di me cercava di coprirmi al fine di proteggermi. Non s’udiva più il frinir delle cicale. Più tardi fuggimmo ancora, e ci ricoverammo in una cava di sassi che emanavano di un color rossastro che si era mangiata oltre la metà del colle, detto del Castellare con in cima una Cappelletta che si mostrava al paese. In quella conca v’era sulla destra una grotta, piccola galleria a croce latina. Rifugio certamente sicuro ai proiettili che venivano sparati dall’aldilà del fiume.

Un Arno che continuava a scorrere sereno, ma che ci divideva.
Mio padre era, come un "giovane antico", che amava ben oltre il suo spirito di conservazione. Forte come una quercia, di poche parole, con quei suoi occhi di color nocciola, dallo sguardo sufficiente per poter riportare all'ordine e alla disciplina familiare i suoi figlioli, mentre le sue labbra finivano poi con l'incresparsi in un mezzo sorriso che mostrava tutta la sua dolcezza. Mi scuso per l'inciso, che, pur tuttavia ritengo doveroso.
Lì in quella conca ossuta, **il quattordici di Agosto del 1944 al calar del sole**, uscii, mi accovacciai, pochi secondi dopo, fu un'esplosione a pochi passi da me, scaraventandomi assai più in là. Mio padre balzò fuori dal rifugio, mi raccolse con le sue forti braccia riconducendomi lì nella grotta al mio giaciglio di paglia e fieno; la parola era scomparsa da me e nella mia mente un rovinar di sassi. Mia madre anch'essa poi mi narrò. La febbre salì, mia madre corse fra uno scoppio e l'altro alle case deserte dei guardiani, ov'ebbe a trovare una boccia di alcool etilico che fu usato per lavarmi e lenir le mie ferite.



Borgo di Buti (PI), sede dell'ospedale di fortuna

Mi si disse, qualche tempo dopo, che orinai molto sangue.
Il rene sinistro era stato toccato. La notte continuò il suo corso, mentre nella grotta tutti piangevano e mio fratellino, allora s'era accucciato a me dipresso.
In quei momenti, ho riflettuto poi, m'era stata strappata sia l'infanzia che la pubertà in modo efferato e violento e sfregiato l'animo mio per sempre. Questo insulto all'esistenza ancor oggi m'insegna quanto non possa esservi una speranza legata alla speranza nonché alla chiusa del sentimento.
All'alba fui adagiato su una cariola per essere tradotto ad una tenda di pronto soccorso militare. Mio padre per la via, fu immediatamente rastrellato ed imprigionato.
Rimanemmo in un piccolo spiazzo mia Madre ed io in compagnia di un carretto e sopra due cadaveri di militari tedeschi straziati e gettati li come rifiuti.
Mia Madre mi diceva: *"figlio mio, non guardare"*, ma il ricordo sia pur sbiadito e fugace rimase, come un cavallo abbattuto in un giardino, un asino stramazzato per via, di cadaveri, li sul ciglio di una strada.
Mio Padre tornò accompagnato da un militare tedesco fu interrogato e poi rilasciato da un capitano tedesco, un Alsaziano che ebbe a rilasciargli un permesso, che ancor oggi conservo, onde mi si potesse portare ad un piccolo ospedale di fortuna e da esibire a qualunque posto di blocco. L'ospedale di fortuna era in un piccolo paese, li sulla montagna.
Ho ripercorso, tempo fa quell'erta ripida e sassosa, che percorremmo mio Padre spingendo una carriola, mia Madre ed il loro fardello. I fischi dei proiettili fendevano l'aria e noi ci fermavamo fra un ulivo e l'altro, mentre le esplosioni squassavano l'aria. Fu un lungo calvario, su quei pendii, non esistevano imperativi morali in quel luogo e in quel tempo,

San Giovanni alla Vena (PI) – *Monumento ai caduti*

regnava solo l'Amore dei Genitori che viaggiavano con me in quel periglio.
Fu così che giungemmo davanti ad una casa, nel paese, fui accomodato su un materasso nel sottoscala dell'edificio.
Mio Padre, che sarebbe dovuto tornare al comando tedesco, scappo per una volta, nascondendosi sulla montagna. Così mi narrò mia Madre.
Bevvi per la prima volta dopo quel giorno infame un bicchiere di latte di capra, portatomi da una buona donna e così nei giorni a seguire.
Poi più nulla. Ricordo un ferocissimo male alla testa. Qualcosa capivo, una larva di annebbiata realtà.
Sprofondai nel buio del coma. Non sentii più nulla, allora.
Fui portato al piano di sopra. Intanto corpi straziati arrivavano dall'altro lato della strada, dove una macelleria fungeva da sala operatoria, dove si interveniva solo con acqua calda e con grappa fatta dal vino. Più che una emergenza!

continua a pag. 10

Da ONLUS a ETS ENTE TERZO SETTORE

Per adeguare la nostra Associazione alla nuova normativa del Terzo Settore (Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117 "Codice del Terzo Settore), a fine 2022 si è proceduto ad iscrivere gli "Amici di Santa Rita" al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS). Ciò ha permesso di acquisire la qualifica di **Ente del Terzo Settore** (ETS).

La nuova denominazione è **"Associazione Amici di Santa Rita ETS"** e il codice fiscale è rimasto invariato **93064540193.**

A fine anno è stata accreditata la somma del **5x1000** pari a **1.581,25 €** quale contributo a sostenere le seguenti spese:

- saldo adeguamento impianto di **videosorveglianza** della Chiesa;
- restauro **basamenti statue** quale ripristino degli originali;
- acquisto **casule** (viola e verde);

L'iscrizione al RUNTS consente alla nostra associazione di poter essere sempre destinataria della scelta del **5x1000**. ***... sceglietela!***

IL TUO 5x1000 PER LA CHIESA DI SANTA RITA

Con la tua firma puoi sostenere e mantenere viva la Chiesa di Santa Rita in Cremona. Dona il tuo **5x1000** all'Associazione Amici di Santa Rita ETS, codice fiscale

93064540193.

Rendi la tua dichiarazione dei redditi, da scadenza fiscale a occasione di dono, per **aiutare la Chiesa di Santa Rita.**

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA Mario Rossi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 9 3 0 6 4 5 4 0 1 9 3

ADESIONE ANNO 2023/2024

QUOTA MINIMA 23,00 €

MODALITA' DI VERSAMENTO

BONIFICO BANCARIO
IBAN: IT 04 Z 05696 11400 000005185X79
intestato a: ASSOCIAZIONE AMICI DI SANTA RITA ETS
presso: BANCA POPOLARE di SONDRIO, Via Dante 149/A - CR

CONTANTE
presso la Sacrestia della Chiesa di S. Rita

SOTTOSCRIZIONE "ADOTTA L'ORGANO"

Grazie alle generose offerte pervenute e alle iniziative organizzate (mercantino di Natale, lotteria, elevazioni musicali) finora sono stati raccolti **€ 6.720,00** (abbiamo coperto il 50% della spesa). È sempre possibile contribuire con:

- **offerta libera** da consegnare al Rettore
- **bonifico bancario**: IBAN IT 73 D 05696 11400 000005087X78 causale: offerta pro organo

Richiedi una Santa Messa

Se desideri far celebrare una o più SS. Messe, affidando le tue intenzioni all'intercessione di S. Rita:

- passa direttamente dalla Sacrestia primo o dopo le celebrazioni
- telefona al Rettore, Anselmi don Claudio 338 9964681
- manda una E-mail a: *rettoria.santaritacr@gmail.com*

Illumina la Speranza

La Chiesa di S. Rita in Cremona offre la possibilità di **accendere un cero** davanti alla statua della Santa degli Impossibili.

L'accensione di un cero è un gesto semplice che da secoli aiuta gli uomini e le donne ad **illuminare la Speranza** per qualcosa o a ricordare qualcuno.

Come Santuario, vogliamo offrire la possibilità a quelle persone che non possono recarvisi per vari motivi di accendere **a "distanza"** una candela. Si può telefonare direttamente al Rettore, oppure mandare una mail alla rettoria o chiedere ai generosi collaboratori volontari.

Vivono in Cristo

L'Associazione "Amici di Santa Rita ETS" ricorda i defunti iscritti o degli iscritti alla Pia Unione. Ringrazia quanti con la **Buona Usanza** ne sostengono le attività. Grazie per la tua donazione a titolo di "Buona Usanza". Nel 2023 abbiamo finora ricevuto donazioni pari a **70,00 €**. *Grazie!*

A te, Signore, umilmente raccomandiamo i nostri defunti, perché come nella loro vita mortale sono stati sempre amati da Te d'immenso amore, così ora, liberati da ogni male, entrino, per Tua grazia nel riposo eterno. Amen

MAURIZIO CATTANEO

La storia di Santa Rita da Cascia raccontata ai bambini

Un modo per far conoscere la vita dei Santi ai più piccoli ...

Parlare di Gesù ai bambini può essere complicato, ma è di vitale importanza raccontare chi Lui è e quanto Lui li ami. Gesù stesso ci ha chiesto di farlo, quando ha detto: *"Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedite perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio" (Lc 18,16).*

Un modo eccezionale per farlo è quello di insegnare loro la vita dei santi

In sintonia con il Catechismo dei Bambini (nn. 130; 131) quando parla del **Primo incontro con il nome di Gesù** e dell'**Annunciare ai Bambini la Buona Notizia** vogliamo riportarvi alcuni link di internet per introdurre anche con il linguaggio dell'immagine, suono, parola, disegno e animazione i nostri Piccoli alla conoscenza di S. Rita.

La storia di Santa Rita da Cascia raccontata ai bambini suscita da subito interesse e li incuriosisce molto visto che è stata definita la Santa dei casi impossibili ed ha avuto una vita ricca di cambiamenti. Santa Rita da Cascia è una delle figure più invocate dalla cristianità di tutto il mondo ed insieme a San Francesco è tra i santi più conosciuti della spiritualità umbra.

YouTube

La vita di santa Rita
don Mauro Manzoni

Santa Rita
Oratorio Berbenno

Dal catechismo dei bambini ...

130. C'è un giorno, c'è un'ora nella vita di un bambino, in cui per la prima volta risuona al suo orecchio il nome: Gesù. Ad ogni nuovo nome il mondo interiore dei bambini si arricchisce di una nuova presenza: amata o temuta, associata ad una sensazione di benessere o di sofferenza.
È decisivo allora che questo primo incontro col nome di Gesù avvenga sotto il segno della vita e sia associato alla gioia e all'amore. ... ...

131. È giunto il momento in cui i bambini ascoltano i primi racconti su Gesù e ripetono il suo nome.
Ogni discorso su Gesù deve conformarsi al Vangelo, cioè portare la buona notizia che lui per primo ci ha amati, ci ama e ci amerà sempre, prima ancora che noi siamo capaci di amarlo e fare qualcosa per lui.
L'educazione alla fede è corretta quando annunciamo ai bambini l'iniziativa di Dio verso di loro, prima di chiedere loro dei doveri verso di lui.

LA NASCITA DI RITA

La Santa dei Casi Impossibili, venerata e amata da innumerevoli fedeli in ogni parte del mondo, nasce, con il nome di Margherita Lotti, da Antonio Lotti ed Amata Ferri nel 1381 a Roccaporena, frazione a soli 5 km da Cascia. Il segno divino della sua gloria, arriva già in tenera età, **con il famoso miracolo delle api**: un'antica tradizione narra infatti che mentre dormiva in culla volarono dalla sua bocca cinque api, simbolo di elezione divina.

Perché le api sono legate al culto di Santa Rita?

"Il quinto giorno dopo la sua nascita, mentre la piccola Rita riposa nella culla, posta nel giardino della casa paterna, delle api cominciano a entrare e uscire dalla sua bocca, senza pungerla.
Un contadino, mietendo in un campo poco distante, si taglia profondamente una mano con la falce. L'uomo comincia a perdere molto sangue e lascia frettolosamente il lavoro in cerca d'aiuto.
Nel passare accanto alla piccola Rita, si accorge delle api che le ronzano attorno al viso e fa un gesto con la mano per allontanarle.
Nel ritirare la mano a sé, si accorge con stupore di essere guarito."

La Piccola Rita riceve la visita di cinque api, *Monastero di Santa Rita*

Per Grazia ricevuta - *14 Agosto 1944*

Diario, impresso nella mia storia

segue da pag. 7

Erano corpi di donne, uomini dilaniati. E avvolto nel buio non vedendo né sentendo alcunché, inerme.

Mia Madre lì appresso piangeva e pregava la *Santa degli impossibili e disperati*. Il medico le aveva detto che ormai non c'era più nulla da fare, che sarei trapassato, ed avevo, disse, già la rigidità del bacino.

Il giorno dopo al mattino il medico tornò, chiese alla Suora che cercava di assistermi, anch'essa, sol con la preghiera ormai se ero trapassato. Mia Madre umilmente chiese di far qualcosa. Il medico rispose che l'unica cosa da fare era una esplorazione lombare, ma che non poteva eseguire senza l'autorizzazione di mio Padre. Tuttavia, il chirurgo tornò, pronto con la siringa in mano.

A quel punto, d'improvviso, gridai *"l'ago no, l'ago no"!*

E fu la mia prima parola dopo quattro giorni.

Il medico rimase stupefatto e così la Suora; mi visitò accuratamente, poi disse a mia Madre: "Signora io sono Ebreo, Lei è credente?" Si rispose mia Madre, "allora vada a far suonare le campane, che questo è solo un miracolo".

S. Rita aveva intercesso per noi!

D'allora un piccolo Santino è sempre a me di presso perché la Santa mi sia vicina e doni la sua protezione.

Infuria ancora oggi la follia della guerra ed io urlo come quel quadro di Munch "I Bambini no, i Bambini no, i Bambini no"!

È stato per me durissimo ripercorrere fatti ormai deposti nella mia memoria, le ferite si sono riaperte e hanno versato ancora il sangue.

Ma i Bambini no!

I Bambini no!

... e posso scrivere solo una cosa: solo la Bellezza mi ha risanato, che è emanazione di Dio: una sua carezza in questo periglio.

Il suo Volto in effige rivelato mi ha vieppiù risanato, nell'animo, nello spirito, nella Fede.

Non v'è in questa storia nessuna concezione filosofica, sembra un cammino, ma senza un lecito senso versato all'umana ragione. V'è solo morte e sopraffazione, lacrime e dolore, ma anche il vivo senso di una Presenza che ci trascende.

Oggi tutto ciò sò, parte da quei monti ombreggiati dagli ulivi. Per tutta la mia vita ho percorso terre simili a quelle che sembrano a loro vicine, ho interrogato gente muta, ho bussato sempre a porte di legno antiche.

Nella notte quando è l'ora dell'Orsa, ho pensato di sapere. Forse conoscevo, forse rimembro ancora, il segreto di questa storia vera, che nessun vuole, una cosa è certa: non posso separarmi dai miei genitori, dai loro modi, dai loro insegnamenti, che non lo erano. Erano ciò che mi potevano porre.

Vivo e ho vissuto in citta di pietra, una pietra antica, che mi ricorda passo dopo passo la loro e la mia Storia, la Storia di noi, vissuti per veder Bellezza, ma spesso capita di non vedere niente, per non morire di inedia e di non sapere dell'approssimarsi di chiassose tombe. Per finire, poi, coll'accucciarmi in quella valle, in una luce splendente ed imparare ancora ciò che ancora non so.

Pietro Paolo Quieto

Preghiera a Santa Rita

O' Dio, bontà infinita e
ricco di misericordia
con quanti ti invocano,
a te mi presento nella gioia
di poter essere qui
quest'oggi.
Con piena riconoscenza
ti esprimo i più vivi
ringraziamenti
Ti prego di accogliere
la mia preghiera.
Ti invoco con insistenza
nella mia difficoltà,
interponendo l'intercessione
di S. Rita
ancella di pace
e di perdono:
per i suoi meriti
ascoltami ed esaudiscimi.
Sii benedetto per sempre:
Donami pace e sicurezza.

segue da pag. 2

DALLA TERRA SANTA UN RINNOVATO AUGURIO: "PACE E RICONCILIAZIONE DAL RISORTO"

Il trasferimento a Betlemme ha avuto il suo momento centrale nella discesa per la preghiera nella **grotta della Natività,** là dove Dio-Amore si è incarnato e ha assunto la nostra fragilità.

Diverse giornate sono state dedicate soprattutto alla **scoperta di Gerusalemme**. **Incomparabile per ricchezza di significati**, oltre che per la struttura della città vecchia, cinta dalle mura di Solimano, e suddivisa in quattro quartieri su base etnico-religiosa (ebraico, cristiano, islamico, armeno). A buon titolo recita il salmista *"Se ti dimentico, Gerusalemme, si paralizzi la mia destra"* (salmo 137). La visita è iniziata da siti quali ***la grande Menorah*** (candelabro a sette braccia) davanti alla Knesset (il Parlamento israeliano) e da ***Yad Vashem***, museo e memoriale della Shoah, testimonianza indicibile di uno dei grandi orrori del secolo scorso. Non abbiamo trascurato la ***Spianata con le moschee di Al Aqsa e della Cupola della roccia***, e il ***Muro del Pianto*** al quale pregano, di giorno e di notte, gli ebrei osservanti. Ma ancor più ci siamo addentrati, da cristiani, nel cuore della città santa meditando la preghiera del Signore nella ***chiesa del Padre nostro sul Monte degli Ulivi***, e l'inizio della sua Passione, scendendo lungo le mura alla cappella del 'Dominus flevit' (dove Gesù pianse sulla città), ***all'orto del Getsemani e alla basilica dell'Agonia.***

Tappa centrale la ***basilica del Santo Sepolcro***, dove i pellegrini toccano con mano il mistero della Redenzione. Prima ***con la salita al Calvario***, inglobato nel compless o, e la cui roccia spunta sotto l'altare, ***poi nell'edicola centrale della Resurrezione*** *(l'Anastasi dei greco-ortodossi)*.

Si tratta del vero e proprio sepolcro, attestato in quel luogo fin dalle origini, dove il corpo del Signore riposò nel Sabato santo per uscirne glorificato nella notte di Pasqua, dove la morte e la vita si erano affrontate *"in un prodigioso duello" (così la sequenza pasquale)*. Qui accorsero Pietro e Giovanni, videro e credettero.

Entrare in quel piccolo luogo, illuminato dalle candele, la cui luce si riverbera sull'icona, preziosa e splendente, del Risorto, convoglia le emozioni, apre l'animo all'adorazione e alla preghiera, dispone alla riflessione. La grandezza dell'evento pasquale non ha infatti riguardato soltanto Cristo in un avvenimento storicamente circoscritto e lontano, ma ha tratto a sé e coinvolge nella vittoria sul male, sul peccato e sulla morte ciascuno di noi. Indica la destinazione di tutta l'umanità da lui redenta, e l'attesa dell'intera creazione "che nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione" *(San Paolo)*.

Gianpiero Goffi

ORARIO ESTIVO

SOSPENSIONE
S. Messa domenicale ore 11:00 in S. Rita
dal 4 Giugno al 19 Novembre.
La S. Messa delle ore 11:00 riprenderà
DOMENICA 26 NOVEMBRE
Festa di Cristo Re

FESTIVO
SABATO: S. MESSA 17:30
(S. Rosario 17:00)
DOMENICA:
S. MESSA 9:00

Da LUN 19 GIUGNO a VEN 15 SETTEMBRE
FERIALE
S. MESSA 18:00
(S. Rosario 17:30)

IL GIARDINO DI S. RITA

"Fotografa la tua rosa di maggio"

e mandala
- ✓ via whatsapp o SMS al n. 338 9964681
  oppure
- ✓ via E-mail a rettoria.santaritacr@gmail.com

indicando il nome dell'autore.
*Arricchirai così il **giardino delle rose di Santa Rita** e contribuirai alla realizzazione del **calendario 2024**. Grazie!*

CHIESA DI S. RITA in Cremona – *Rettoria SS. Margherita e Pelagia*

FESTA di Santa RITA

22 Maggio 2023

SAB 13 – SAB 20 Maggio ✦ NOVENA ✦ *La nostra preghiera per …*

SAB 13	DOM 14	LUN 15	MAR 16	MER 17	GIO 18	VEN 19	SAB 20
PACE	*FAMIGLIE*	*GIOVANI*	*DONNE*	*ANZIANI*	*LAVORATORI*	*MAMME*	*MALATI*

17:00 S. Rosario a S. Rita / **17:30** S. Messa con Supplica a S. Rita
Possibilità di rinnovare l'iscrizione alla Pia Unione

DOM 21 Maggio ✦ SS. Messe: **9:00 / 11:00 / 17:30**
VIGILIA: ***SI CELEBRA IL PIO TRANSITO DELLA SANTA*** **- 17:00** S. Rosario, segue S. Messa

LUN 22 Maggio ✦ FESTA

SS. Messe: **6:00 / 7:30 / 9:00** *(S. Messa Solenne)* **/ 11:30 / 17:30 / 19:00**

MAR 23 Maggio: 17:30 S. Rosario / **18:00** S. Messa di Suffragio iscritti e benefattori Pia Unione

Benedizione rose e oggetti nel cortile interno

Giorno	Mattino	Pomeriggio
SAB 20	9:30 – 12:30	16:00 – 19:00
DOM 21	8:30 – 12:30	16:00 – 19:00
LUN 22	5:45 – 13:00	14:00 – 20:00
MAR 23	/	16:00 – 19:00

Non ci sono restrizioni anti-Covid: solo prudenza e rispetto